

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)  
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunzi di lunga durata si fanno patti  
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## SOCIETÀ OPERAIA

Venerdì sera radunavasi il consiglio generale della Società Operaia. Erano presenti, oltre ai molti consiglieri, un buon numero di soci. La molteplicità degli argomenti, la lunga ed ordinata discussione seguita e la ristrettezza dello spazio non ci permettono di dare, come è nostro costume, un esteso resoconto della seduta, per cui, ci contenteremo riassumere per sommi capi quanto ivi si è fatto.

Riconosciutasi, previo appello, valida l'adunanza, il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, riflettente le dimissioni del presidente. Il verbale dopo lievi osservazioni veniva completamente approvato.

Il presidente, ringraziato i membri del Consiglio della novella prova di fiducia datagli, non accettando le di lui dimissioni dichiara che farà il suo dovere come per l'addietro e procurerà di fare il possibile per mostrarsi degno del voto unanime ricevuto.

Dietro proposta della Direzione vengono ammessi sette operai a far parte della società.

Giusta il regolamento che regge il Magazzino cooperativo condotto dalla signora Poggio Adelaide, Moraglio Carlo, presidente della Commissione appositamente nominata, fa la relazione mensile nella quale sono succintamente descritte la com-

pra e vendita delle derrate alimentari, e si accenna al modo soddisfacente con cui venivano somministrate, e del dono fatto dal Magazziniere.

Fra le principali vendite di derrate, la relazione annovera quelle di K. 200 lardo, 150 olio, 70 petrolio, 40 sapone, 600 paste, 300 riso, 200 meliga macinata, 150 fagioli, 1000 legna, 4000 farina per pane.

Inoltre il relatore constata i vantaggi non indifferenti recati alle classi lavoratrici ed alla cittadinanza poichè alcune derrate citate nel listino sono vendute a pari prezzo anche dagli altri esercenti mentre prima di questa istituzione il prezzo era più elevato; soggiunge che si fa omaggio alla verità dicendo che chi regge l'ufficio di magazzino, vale a dire la signora Poggio Adelaide, è degna di encomio perchè non è venuta meno alla fatta promessa, ha sempre venduto le derrate ai soci operai al tasso stabilito dalla commissione e citato dal listino. A nome poi della stessa rimette alla Direzione lire 30 lasciando facoltà al consiglio di farne quell'uso che meglio creda.

In ultimo elogia il commesso del Magazzino Luigi Bovano per l'attività ed intelligenza dimostrata nell'esercizio delle sue mansioni, e chiude la sua relazione raccomandando ai soci di non dimenticare che questa istituzione, da loro istituita, perchè da loro ritenuta necessaria e che quindi da loro dev'essere seriamente sostenuta

minciarono ad oltrepassare la cerchia del cortile, e le comari e le serve, andando a far le spese mattutine, s'affrettarono a far pur quelle della bella vedova e d'esperta nella bottega del macellaio, al banco dell'erbevandola, a quello della fruttaiola e persino dal droghiere.

La sera antecedente al mattino in cui lo vediamo salir le scale fra i commenti delle pettegole vicine, il nostro eroe era stato in compagnia di alcuni amici, e chiacchierando d'un poco di tutto, ossia nulla di nulla, si lasciò sfuggire una mezza confidenza circa la sua relazione colla vedovella e le speranze che nutriva, e l'appuntamento mattutino per la dimane; gli amici cominciarono a dargli sotto (come si dice in gergo volgare) e lì fra un bicchiere e l'altro, le confidenze si tiravano l'un l'altra come le ciliegie. Non v'è altro all'infuori del vino che possa sciorre la parlantina, tanto è vero che nacque il proverbio: *in vino veritas*.

L'amico nostro, già mezzo brillo, consultò l'orologio poi disse:

— Per diana! sono quasi le undici, ed ella mi disse d'andarmene a dormire presto.

— Come, comè! esclamarono in coro, ti mandò a dormire! e ti verrà a cantare la ninna nanna, povero bambinello?

ove se ne vogliono sentire gli effetti salutarì nei tempi di crisi e nei casi di bisogno.

Il presidente mette quindi ai voti l'operato della commissione, ed il risultato della votazione è l'unanime approvazione. Viene pure deliberato che le lire trenta trasmesse dal magazziniere, vadano a formare un fondo speciale col titolo *Magazzino Cooperativo*.

Esaurito questa parte dell'ordine del giorno il presidente espone come ora nessun socio ammalato reclamò alla direzione in ordine al servizio medicinali, anzi tutti indistintamente lodano il modo inappuntabile con cui vien fatto questo servizio dai signori farmacisti. Aggiunge però che con questo mese la somma preventivata in bilancio per tale provvista sarà esaurita. Per cui invita il Consiglio a studiare e deliberare in proposito, cioè se si debba preventivare altra somma per la provvista dei medicinali per cinque altri mesi, oppure meglio convenga tralasciare questo servizio che può costare dalle 1500 alle 1800 lire all'anno.

Interloquiscono in diverso senso Gondolo, Gatti, Sutti, Borreani Gio. e Giuseppe, Bracco, Bigliani, ed altri, quindi viene approvato la proposta Borreani Gio. di nominare una commissione, per cercare, se possibile, il mezzo di provvedere i medicinali agli ammalati senza squilibrare il bilancio della Società, lasciando facoltà alla direzione di chiamare a far parte della commissione quei soci che crederà.

— Ecco vedete, siccome la notte scorsa non ho chiuso occhio, ella vuole che in questa io dorma; è un capriccio come un altro, forse temerà che...

— Mi pare una cattiva disposizione per le tue speranze, saltò uno del crocchio a dire, che cosa vuoi che ella faccia poi d'un marito che vuole che dorma sempre?

— Non monta, o capriccio, o no, sento già gravi le palpebre, ed il capo mi dondola.

— Allora ancora un bicchiere, o fortunato dormiente.

Batteva la mezzanotte quando Ernesto entrava in casa, ed appena in letto s'addormentò tutto d'un pezzo; fu un vero miracolo se si destò alle cinque per correre all'appuntamento. La vedovella andò ella stessa ad aprirgli, e vedendolo quasi raggiante in volto, gli tese sorridente la manina e lo fece sedere sopra un divano, ed ella andò a sedersi ad un tavolino in faccia ad Ernesto, e trasse dal cassetto, un libricino con una fodera tutta rabescata e l'aperse, ella quindi poggiando la bella fronte alla palma della mano sinistra faceva, col vano delle affusolate dita, come tante feritoie dalle quali lanciava sguardi al poeta come per invitarlo a parlare.

(Continua).

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

## L'AMORE ED IL LOTTO

Novella tradotta dal Sanscrito

— Faccia il suo agio!

— Allora se vuol andarsene, si ricordi di venire domani, all'ora istessa, anche un poco prima se non l'incomoda, ma per carità procuri di dormire.

Ho capito! teme che mi ammali se non dormo, è una dichiarazione bell'e buona, come sono delicate le donne!

— Signora, per quanto una cara immagine possa turbarmi pure....

— Dorma, le ripeto, dorma, arriverla dunque! L'accompagnò alla porta e gli chiuse l'uscio alle spalle.

I vicini, che sono sempre la rovina della fama altrui, massime se trattasi di quella d'una donna bella, osservarono questa prima mattutina visita del signor Ernesto, e cominciarono a bisbigliar fra loro; ma il giorno seguente vedendo, alle cinque del mattino, il neo amante salire, con volto da conquistatore, i gradini a quattro a quattro, le loro ciarle, le loro congetture, co-